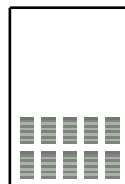


# IL GIORNO

LECCO LA NEUROCHIRURGIA RESTA UNO DEI SETTORI DI AVANGUARDIA DELL'OSPEDALE MANZONI E LE RICHIESTE SONO IN AUMENTO

## Cresce il malcontento: i tempi di attesa per le sale operatorie sono troppo lunghi



L'alta qualità e professionalità non bastano: occorre prestare maggiore attenzione ad interventi ordinari di neurochirurgia. «È necessario uno spazio più ampio per accogliere e curare patologie più semplici come ernie al disco e interventi spinali - ha detto Orazio Arena, direttore dell'unità operativa di Neurochirurgia del Manzoni. Notiamo un grande scontento da parte del pubblico circa gli interventi operatori: troppo lunghi i tempi di attesa per il ricovero». Arena lavora all'ospedale lecchese dal 2003, in seguito al trasferimento dal Niguarda di Milano. «Il settore ha aumentato la sua qualità - prosegue lo specialista - grazie all'introduzione di importanti tecniche innovative, quali la Chirurgia della traumatologia cranica ed interventi specifici alla colonna vertebrale che fanno del "Manzoni" un polo di specializzazione con l'arrivo di pazienti che giungono sia dalla Brianza lecchese che dal Milanese». Stando alle cifre, ogni anno sono 850 gli interventi che vengono effettuati in Neurochirurgia di cui 720 di chirurgia standard. Dal 2003 al 2007 sono aumentate del 30% le cranotomie (aurismi e tumori al cervello), mentre sono 120 i casi di cancro registrati ogni anno. Se c'è una crescita di interventi di qualità, dall'altra parte c'è una diminuzione di operazioni di altre patologie. «C'è un'enorme richiesta per le sale operatorie - spiega sempre Arena -: ogni giorno ci sono 100 persone in attesa per interventi di routine come possono essere le ernie al disco. Proprio per la difficoltà di accedere alle sale operatorie si rivolgono ad altre strutture ospedaliere e, se poi gli interventi non sono efficaci, tornano da noi». COME FARE per risolvere il problema? «Bisogna assolutamente aumentare le sedute operatorie, investire nelle risorse umane e dare la possibilità di effettuare interventi anche nel pomeriggio - conclude Orazio Arena -. Poi è necessario prestare maggiore attenzione ai giovani chirurghi: stando accanto ai più anziani possono crescere professionalmente».

Gianni Riva